

Maltempo: migliaia di ettari sott'acqua in Romagna

Sono gravissimi i danni causati dall'alluvione nelle campagne dell'Emilia Romagna dove sono stati allagati migliaia di ettari di coltivazioni come kiwi, susine, pere e mele ma anche vivai, strutture di lavorazione e macchinari. Il lento deflusso dell'acqua rimasta nei frutteti "soffoca" le radici degli alberi fino a farle marcire con il rischio di far scomparire intere piantagioni che impiegheranno anni prima di tornare produttive. Colpito soprattutto il settore dell'ortofrutta per una produzione lorda vendibile che vale in Emilia Romagna 1,2 miliardi di euro. Kiwi, albicocchi e peschi sono le piante più sensibili e rischiano dunque l'asfissia radicale per il ristagno dell'acqua mentre per colture come ortaggi, mais e grano potrebbe andare persa la gran parte del raccolto. Sono state allagate anche aziende agricole ed allevamenti ma anche magazzini, attrezzature ed fabbricati rurali secondo la Coldiretti che ha avviato un'azione di monitoraggio e di sostegno alle campagne. La perdita dei raccolti rischia di mandare in crisi una intera filiera fatta di agricoltura e delle aziende di trasformazione della frutta e degli ortaggi che fanno della Romagna la "fruit valley italiana". "Serve garantire l'arrivo degli aiuti nel minor tempo possibile e dare a queste zone martorate la possibilità di riparare i danni e ripartire" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini che ha visitato le aziende colpite. Ma sono anche necessario investire nei bacini di accumulo che diventano quindi fondamentali per la sicurezza di tutto il nostro Paese, conservando l'acqua in eccesso per ridistribuirla quando serve utilizzando al meglio le risorse del Pnrr, dei fondi di coesione e del REpowerEU. A fronte di questa situazione climatica – continua Prandini – è infatti strategico intervenire con progetti di lungo respiro che vadano oltre l'emergenza come il piano elaborato dalla Coldiretti con Anbi che punta ad aumentare la raccolta di acqua piovana, oggi ferma all'11%, attraverso la realizzazione di invasi che garantiscano acqua per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica, aiutando anche la regimazione delle piogge in eccesso nei momenti di maggiori precipitazioni come quello attuale. Siamo di fronte alle evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici anche in Italia dove l'eccezionalità degli eventi atmosferici è ormai la norma, con una tendenza alla tropicalizzazione che si manifesta con una più elevata frequenza di manifestazioni violente, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo, con sbalzi termici significativi che compromettono le coltivazioni nei campi con perdite della produzione agricola nazionale e danni alle strutture e alle infrastrutture nelle campagne che lo scorso anno hanno raggiunto i 6 miliardi di euro.